

Best of

di Carlos D'Ercole

"Desiderio di inconscia solitudine, trovarmi soltanto di fronte a me. L'avrò forse a Riva".

Franz Kafka, *Diari* (1 luglio 1913, Desenzano del Garda)

"O mia Sirmio, diletta fra le isole / e tutte le penisole che su acque / chiare di laghi innalzano, e sul mare, / l'uno e l'altro Nettuno, con quanta / gioia e quanto piacere ti rivedo! / Non mi par vero d'essere lontano / dalle terre bitinie e della Tinia / e sereno poterti contemplare! / Quale felicità più grande, se / liberi d'ogni pena, con la mente / leggera di pensieri, ritornando / a casa stanchi, da paesi stranieri, / nel sospirato letto riposiamo. / Questo il compenso di tante fatiche! / O mia bella Sirmio, salve!, rallegrati, / ora il tuo signore è qui, e voi lidie onde / del lago, rallegratevi; echeggiate / gridi ridenti di gioia nella casa."

Catullo, *Liber* (Carne XXXI nella traduzione di Quasimodo del 1955)

"O Benaco di zaffiro, in te e nelle tue brume / la stessa natura si è fatta metafisica, / Chi può guardare in quel blu e non credere?"

Ezra Pound, *Canzoni*

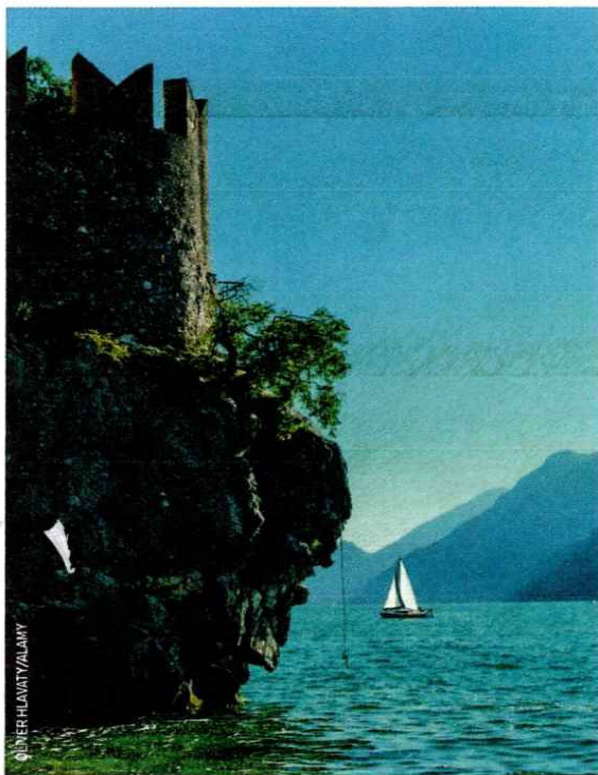
"...e l'acqua defluisce dalla sponda lacustre silenziosa quanto mai a Sirmione sotto gli archi".

Ezra Pound, *I Cantos*

"C'era un bardo, a Sirmione sul lago, / che viveva di miele e di locuste pago, / finché un figlio di puttana / gli portò via dalla tana / calma, denaro, scarpe, vestiti e svago".

James Joyce, *Poesie* (limerick scritto dietro una lettera di Ezra Pound)

"Stasera avrei potuto raggiungere Verona, ma mi sarei lasciato sfuggire una meraviglia della natura, uno spettacolo incantevole, il lago di Garda; non ho voluto



Una torre, la roccia, la vela: è il Garda dell'immaginario.

perderlo e sono stato magnificamente ricompensato di tale diversione".

J.W. Goethe, *Viaggio in Italia* (12 settembre 1786)

"Mi sedetti a guardare il lago; era bello come un paradiso, come la prima creazione. Sulle sponde vi erano i pilastri rovinati delle limonaie che emergevano nella loro malinconia, le sgraziate serre chiuse di limoni sembravano traballanti, sporgenti tra le vite e gli olivi. Anche i paesi, raccolti intorno alle proprie chiese, sembravano appartenere al passato, sembravano indugiare in secoli passati..."

Mi misi a sedere sul tetto della serra di limoni, con il lago dietro e la montagna innevata di fronte, a guardare le rovine sulle remote rive di olivi fumanti, la pace

del mondo antico ancora avvolto nel sole, e il passato mi sembrava così bello da doverlo guardare all'indietro, solo all'indietro, come appartenente a un luogo dove vi è solo pace, nessuna dissonanza.

Pensai all'Inghilterra, alla grande massa di Londra, alle scure, fumose, laboriose Midlands e alle regioni del Nord: sembravano orribili. Eppure, erano meglio del padrone, questo vecchio deposito di fatalità, simile a una scimmia. Meglio andare avanti e cadere in errore, che rimanere fermi, legati inestricabilmente al passato. Che cosa dovrà diventare ancora il mondo? Vi erano Londra e le regioni industriali che si allargavano come una macchia nera sul mondo, orribile, distruttiva, mentre il Garda, sotto il cielo assolato, appariva di una bellezza intollerabile".

D.H. Lawrence, *Sul lago di Garda*

"Oh valle ricca d'arie profumate! / Corron acque con mormorio leggero. / Oltre chiare colline ecco affiorare / paeselli che fumano pace, / solitari castelli. / E noi vaghiamo allora lungo l'acque, / senza fine, fanciulli sereni, / immersi in idilliaca libertà. / Si fa preghiera il volere selvaggio, / e il desiderio pura gratitudine".

R.M. Rilke, *Poesie sparse*